

Il caso *Ostrova* (1982)

Marco Sabbatini

◇ eSamizdat 2010-2011 (VIII), pp. 201-208 ◇

IL SAMIZDAT COLLETTIVO NEGLI ANNI SETTANTA

NEL porre in stretta relazione il fenomeno del samizdat con la storia culturale sovietica, va sottolineato il ruolo svolto dalla cultura indipendente leningradese, in particolare nell'arco di tempo che dalla destalinizzazione negli anni Cinquanta giunge sino agli albori della *glasnost* alla metà degli anni Ottanta. La necessità di affermare le libertà di stampa e di espressioni artistiche indipendenti determina lo sviluppo del "fai da te" editoriale; il samizdat leningradese diventa una fucina per gli autori non ufficiali, capace com'è di connettere tra loro le molteplici identità che animano una vita culturale non ufficiale viva e in continuo fermento. A Leningrado, ancor più che a Mosca, la quantità di autori e le modalità di diffusione delle edizioni in proprio permettono una capillare circolazione di una letteratura che si afferma in modo autonomo e parallelo a quella del "piano di sopra", controllata dall'editoria sovietica. Dopo che nei confronti del dissenso culturale, sin dalla metà degli anni Sessanta, si era sancito il ritorno a metodi sanzionatori e censori di non lontana memoria, prendono sempre più corpo iniziative culturali di carattere collettivo, quali seminari, mostre e convegni in appartamenti privati¹. Il samizdat degli anni Settanta conosce uno sviluppo frenetico e concorrenziale, grazie a personaggi di varia provenienza e inclinazione come, ad esempio, K. Kuz'minskij, V. Krivulin e B. Ivanov, S. Stratankovskij, tra i principali fautori di antologie di prosa e poesia, di almanacchi letterari, e soprattutto

di riviste filosofico-religiose e letterarie che ricalcano i *tolstye žurnaly*, ovvero le voluminose riviste di tradizione russo-sovietica.

Negli anni che vanno dal 1975, con la fallita pubblicazione per Sovetskij pisatel' dell'antologia di poeti leningradesi *Lepta* [L'obolo], sino ai primi anni Ottanta, con la nascita del Klub-81, la poesia è indubbiamente il genere letterario che trova maggiore spazio tra i materiali editi in proprio e circolanti in maniera semiclandestina a Leningrado. Ampie sezioni di poesia aprono i vari numeri delle due principali riviste letterarie sorte sin dal 1976, ovvero 37 (1976-1981)² di Viktor Krivulin e Časy (1976-1990) di Boris Ivanov. Lo stesso peraltro avverrà nella principale rivista degli anni Ottanta *Obvodnyj kanal* (1981-1993) di Kirill Butyrin e Sergej Stratanovskij. A questi periodici non di rado si trovano allegati volumi rilegati di raccolte di singoli poeti³. Per non parlare di *Severnaja počta* (1979-1981), edita in proprio da Sergej Dedžulin con la collaborazione di V. Krivulin, che sebbene abbia vita breve, ha il merito di essere l'unica rivista dedicata esclusivamente alla poesia. Il samizdat leningradese diventa in tal modo il canale privilegiato di accesso ai lettori più sofisticati e appassionati, pronti ad accogliere le novità del linguaggio poetico e i valori artistici e intellettuali di nuove generazioni di scrittori che sfuggono alle logiche dell'editoria di stato; per i poeti, altrimenti costretti al pressoché totale isolamento nell'anonimato, si apre il pro-

¹ Queste attività si inseriscono in un contesto leningradese che conosce già luoghi e modi alternativi d'incontro, come il caffè Sajgon. Si veda sull'argomento *Sumerki Sajgona*, a cura di Ju. Valieva, Sankt-Peterburg 2009.

² Insieme all'ideatore di 37, V. Krivulin, in redazione compagno sua moglie T. Goričeva, L. Rudkevič, E. Pazuchin, e N. Šarymova (pseudonimo di Kononova) segretaria della rivista fino al 1977 e poi costretta a emigrare.

³ Il momento più proficuo è individuabile nel periodo 1976-1982, quando la letteratura non ufficiale leningradese acquisisce piena coscienza di sé.

scenio ideale per un dialogo che talvolta si fa scontro, competizione tra istanze estetiche diverse, ma che si rivolge anche con curiosità alle novità letterarie dei cugini moscoviti. Non va inoltre dimenticato che la poesia non sottoposta a censura vive nell'utopia di riportare al centro della dialettica culturale il fatto letterario, riallacciandosi alla tradizione delle poetiche moderniste del primo Novecento. Il samizdat diventa, in generale, l'ultimo baluardo di una visione letteraturocentrica, che cerca in particolare il recupero del discorso filosofico-religioso tipico del secondo simbolismo, della tradizione acmeista di derivazione achmatoviana, e del gusto per l'assurdo degli oberiuty e delle neoavanguardie leningradesi. La possibilità di riconoscersi in una voce collettiva fa proprio dei poeti leningradesi, tra cui Krivulin, Stratanovskij, Šnejderman, Erl', i più audaci e creativi promotori di antologie e di riviste che danno voce alle diverse forme di arte individuale. Nel momento in cui, al pari del tamizdat, il samizdat coinvolge attivamente varie decine di scrittori dimostrando tutta la sua vivacità, unità, compattezza e intraprendenza, organizzato com'è in modo sistematico, periodico e sempre più collegiale, le autorità sovietiche decidono di assumere misure adeguate per circoscrivere e sedare il fenomeno.

1980-1981: LA "COLLETTIVIZZAZIONE FORZATA" DEL MOVIMENTO INDIPENDENTE

Per comprendere le modalità e i motivi che portano le autorità ad agire per disinnescare il virtuoso proliferare del samizdat e delle attività indipendenti è necessario focalizzare la situazione politico-culturale sovietica all'alba del nuovo decennio, sul finire dell'era brežneviana. Nel 1980, da un lato, l'Urss è da poco entrata in guerra con l'Afghanistan e al contempo si appresta ad accogliere le Olimpiadi; i riflettori puntati sulla patria del socialismo mondiale impongono la necessità di un "restyling" che camuffi le contraddizioni e gli aspetti più critici della realtà sovietica, allo scopo di at-

nuare certi imbarazzi diplomatici con l'opinione pubblica internazionale. In questo periodo l'ascesa del potere di Andropov, capo del Kgb, impone un diverso contegno della società civile; vanno repressi i malcontenti e gli eccessi di malcostume, cancellate le più evidenti tracce di degrado sociale e morale, oltre che di dissenso politico; la tolleranza per le manifestazioni religiose e culturali alternative si riduce drasticamente. Diversi intellettuali in questo periodo subiscono minacce e pressioni per lasciare il paese.

Sul fronte della letteratura, a Mosca, sin dal 1979 circolano dodici copie non autorizzate dell'almanacco *Metropol'*, poi pubblicato nel tamizdat, a causa del quale V. Erofeev e E. Popov vengono espulsi dall'Unione degli scrittori sovietici. Evento ampiamente trattato nel samizdat di Leningrado è il confino a Gor'kij di Andrej Sacharov (1980), a seguito della mirata reprimenda condotta dalle autorità verso molti personaggi pubblici contrari all'invasione sovietica in Afghanistan. Negli ambienti del movimento indipendente leningradese l'atmosfera è tesa: il Kgb intensifica le perquisizioni e requisisce materiali dattiloscritti comprovanti l'attività antisovietica. Le principali requisizioni riguardano la poetessa Kari Unksova, Julja Voznesenskaja, la redazione della rivista femminista Marija, Aleksandr Kobak e Sergej Dedjulin per la detenzione di documentazione "deviazionista" di argomento storico. Nel frattempo, sul finire del 1980, S. Dedjulin fa uscire il sesto numero di Severnaja počta, dedicato interamente a Iosif Brodskij, che sebbene sia emigrato da otto anni è considerato il poeta simbolo di quella generazione di leningradesi. L'opera di "prevenzione" delle autorità sovietiche induce nel frattempo molte figure di primo piano del movimento indipendente a emigrare; tra questi si ricordano il poeta Lev Druskin, le attiviste del movimento femminista, tra cui Ju. Voznesenskaja e T. Goričeva. Nel 1981 emigrano anche Sergej Dedjulin⁴, costretto a chiudere la

⁴ S. Dedjulin, M. Sabbatini, "K istorii sozdanija 'Severnoj poč-

sua rivista di poesia, e Boris Grojs, che all'epoca costituisce un punto di contatto essenziale con Mosca, in particolare per l'attività redazionale in 37 e per aver permesso la diffusione del concettualismo moscovita nel samizdat di Leningrado. L'emigrazione indotta dalle autorità comporta la fine di molte iniziative collettive, tra cui l'interruzione del seminario filosofico-religioso di T. Goričeva e E. Pazuchin, e la chiusura forzata della rivista 37. V. Krivulin, anch'egli più volte invitato a lasciare l'Urss, ormai isolato e orfano dei più stretti collaboratori, tenta anche la costituzione di un libero sindacato della cultura, Svobodnyj kul'turnyj cech, trovando l'appoggio dell'amico e sostenitore Surren Tachtadžjan, ma la ferma opposizione delle autorità lo induce a desistere⁵.

Il flusso in uscita dall'Urss, da parte dei principali fautori della "seconda realtà letteraria" va a rafforzare l'attività editoriale dell'emigrazione, come dimostrano, ad esempio, il proliferare di riviste russe in Francia o il progetto editoriale della mastodontica antologia di poeti non ufficiali di K. Kuz'minskij, inaugurato proprio nel 1980 nel Massachusetts, con l'uscita del primo volume di *U goluboj laguny* [Laguna azzura]. Di fatto, la metamorfosi del samizdat in tamizdat vanifica gran parte degli sforzi prodotti dalle autorità per "bonificare" il discorso culturale sovietico. L'inefficacia della repressione, che alterna ai processi in tribunale la privazione della cittadinanza sovietica, costringe il Kgb e l'Unione degli scrittori sovietici ad aprire un dialogo con alcuni rappresentanti del samizdat, in particolare con i redattori della rivista Časy. Nell'autunno del 1980, Boris Ivanov, il prosatore Igor' Adamackij e il critico d'arte Jurij Novikov paventano la creazione di un'associazione letteraria (Lito) ufficialmente riconosciuta. Contemporaneamente il Kgb lavora per far emergere dal sottosuolo le personalità maggiormente influenti del movimento indipendente, acca-

de così che l'imminente chiusura di riviste quali 37 e Severnaja počta coincida con la proposta a Krivulin, rivolta dall'agente dei servizi segreti Kalugin, di guidare un eventuale nuovo circolo letterario ufficiale⁶. La trattativa per il riconoscimento del "caotico fenomeno" del movimento indipendente da parte della cultura ufficiale è ormai avviata, ma non sulla base di una constatazione di merito, bensì di opportunità politica. Da parte loro gli scrittori non ufficiali sperano di ricavarci un agognato spazio di visibilità. Tra la primavera e l'autunno del 1981 i funzionari del Kgb, Solov'ev, e dell'Unione degli scrittori sovietici, Suslov, sono in contatto con i redattori di Časy per la costituzione di un'associazione che riunisca il più alto numero possibile di letterati e artisti non ufficiali. Sotto la presidenza congiunta dello scrittore non ufficiale, Igor' Adamackij, e del rappresentante della sezione leningradese dell'Unione degli scrittori sovietici, lo storico della letteratura Jurij Andreev, il 20 novembre 1981 nasce il Klub-81. L'esperienza collettiva delle riviste letterarie, dei seminari e dei convegni indipendenti sembra ormai superata da una collettivizzazione guidata politicamente dalle autorità sovietiche, che sottopongono al proprio diretto controllo buona parte delle attività del movimento indipendente. Si configura una sorta di ricorso storico di quanto avvenuto tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta, con il progressivo conglobare di gruppi di artisti e di movimenti letterari da parte della Rapp prima, e dell'Unione degli scrittori poi. Si tratta, certo, di un'analoga forzata, in quanto il momento storico e il discorso culturale impongono uno scenario poco assimilabile all'epoca staliniana, tuttavia l'adesione o meno al Klub-81 da parte degli scrittori indipendenti si inserisce nella stessa dinamica nota sin dagli anni Trenta, ovvero la garanzia di essere pubblicati e di non subire repressioni o la censura totale delle proprie opere. Per i membri del Klub-81 la speranza iniziale è quella di pubblicare un'antolo-

ty'. O Viktorė Krivuline. Interv'ju s Sergeem Dedjuliny'm", *Bibliograf*, 2004, 19, pp. 1-20.

⁵ B. Ivanov, "Viktor Krivulin – poet rossijskogo renessansa", Idem, *Peterburgskaja poezija v licach*, Moskva 2011, p. 344.

⁶ Ivi, pp. 345-348.

gia in quattro volumi ampiamente rappresentativa delle più significative tendenze letterarie del movimento. Solo dopo quattro anni, alla fine del 1985, edita da Sovetskij pisatel', uscirà *Krug* [Il cerchio], un'antologia di prosa e poesia dei membri del Klub-81, in un unico piccolo volume ampiamente e lungamente rimaneggiato dalla censura.

1982. OSTROVA: UN LIBERO "ARCIPELAGO POETICO"

Mentre il movimento indipendente, ormai privo di diversi rappresentanti di rilievo, guarda al nascente Klub-81 ora con diffidenza, ora con speranza, nascono iniziative autonome che contravvengono palesemente all'idea di quel compromesso storico che, nelle intenzioni delle autorità, dovrebbe far emergere e "neutralizzare" qualsiasi attività culturale non ufficiale. Dalle ceneri dell'esperienza editoriale di *Dialog*, per mano di K. Butyrin e S. Stratanovskij, nel 1981 prende vita *Obvodnyj kanal*, la principale rivista del samizdat leningradese degli anni Ottanta. Contemporaneamente, nella primavera dello stesso anno, un gruppo di letterati guidati da Eduard Šnejderman, sostenuto da Boris Ivanov, lavora a un progetto di antologia di poeti dal titolo *Ostrova* [Isole]. Si tratta del progetto antologico di più ampia portata che abbia conosciuto il samizdat di Leningrado. Include poeti non ufficiali attivi in città dalla fine degli anni Quaranta sino all'anno 1980. Il titolo dell'antologia evoca il ricco arcipelago d'individualità poetiche che s'identificano con la Pietroburgo storica fondata su isole alla foce del fiume Neva. Riunitisi per la prima volta il 5 maggio 1981, presso l'atelier di Ljuba Dobašina, consorte del poeta e pittore Šnejderman, i curatori dell'antologia, A. Antipov (pseudonimo di Vjačeslav Dolinin), Jurij Kolker, S. Nesterova (pseudonimo di Svetlana Vovina) e, appunto, Eduard Šnejderman iniziano uno scrupoloso lavoro di raccolta di testi poetici. Attingono ai materiali rimasti inediti di *Lepta*, alle riviste *Časy*, 37, *Obvodnyj kanal* e *Severnaja poč-*

ta, agli archivi privati, e considerano i materiali disponibili dal tamizdat⁷. La consultazione dei numeri delle riviste in circolazione negli ultimi cinque anni, e più in generale di ogni materiale del samizdat leningradese, influenza e in parte predetermina i principi della selezione di poeti e di testi. I curatori, in luogo di premessa, si prodigano per stabilire dei principi chiari di selezione: decidono di escludere gli appartenenti all'Unione degli scrittori sovietici, coloro che contano un significativo numero di pubblicazioni all'estero (eccezion fatta per Iosif Brodskij)⁸, e i testi già pubblicati in Urss. Rispetto alle antologie ideate da Konstantin Kuz'minskij, *Živoe Zerkalo* [Specchio vivo, 1972] e *U Goluboj laguny* (1980-1986), *Ostrova* ha l'ambizione di rappresentare nella maniera più obiettiva, distaccata e completa possibile le correnti poetiche e le principali individualità emerse spontaneamente nella cultura indipendente. A differenza di *Lepta* (1975), nata con l'obiettivo di essere pubblicata presso Sovetskij pisatel', *Ostrova* è un'antologia di poeti non ufficiali non sottomessa ad alcuna logica censoria, e priva di velleità editoriali nell'ambito sovietico ufficiale⁹. Come è sottolineato nell'introduzione curata da Šnejderman, il fine dell'antologia è di fissare fedelmente la varietà della poesia leningradese non ufficiale nel secondo Novecento, evitando la dispersione di un patrimonio culturale che rischierebbe altrimenti di cadere nel dimenticatoio. La scelta editoriale mescola componimenti poetici di autentico valore artistico a contenuti e autori più ingenui,

⁷ E. Šnejderman, "Čto ja izdaval, v čem ja učastvoval", *Samizdat*, a cura di V. Dolinin e B. Ivanov, Sankt-Peterburg 1993, p. 54.

⁸ La crescente fama internazionale di Iosif Brodskij, culminata con il Nobel nel 1987, rappresentava un riconoscimento esterno e una consacrazione per l'intera cultura indipendente di Leningrado.

⁹ "Un ruolo importante lo giocò la nostra identità di autori non ufficiali [...] eravamo coscienti che ufficialmente non sarebbe stato mai pubblicato nulla di ciò che volevamo e che un'antologia ufficiale sarebbe stata censurata e redatta su basi politico-ideologiche", "Voci dal samizdat di Leningrado", a cura di M. Sabbatini [dialogo con E. Šnejderman], *eSamizdat*, 2003, 1, p. 33.

ricalcando involontariamente lo spirito iniziale, spontaneo e polifonico della “seconda cultura letteraria” degli anni Sessanta-Settanta, dove ai toni dilettoneschi di molti giovani poeti facevano da contrappunto voci raffinate, complesse e di reale spessore letterario. Uno degli obiettivi non dichiarati di *Ostrova* è quindi quello di mostrare non solo tutta la bontà, ma anche il carattere “innocuo” della letteratura leningradese non ufficiale dell’ultimo trentennio. A tal fine, il lavoro per la selezione dei poeti risulta molto laborioso e richiede tempi lunghi, che tuttavia non raggiungeranno quelli impiegati per *Krug*, l’antologia ampiamente preannunciata nell’ambito del Klub-81; nel corso di un anno e mezzo vengono presi in considerazione centosettantadue autori e valutati oltre seimila componimenti poetici brevi (escludendo poemi, cicli di poesie e testi eccessivamente corposi). Nell’autunno del 1982 si decide di chiudere la selezione includendo ben quattrocentotredici poesie appartenenti a ottanta poeti, circa la metà degli autori inizialmente proposti¹⁰. Tra i nomi più significativi emergono “gli orfani di Anna Achmatova”, I. Brodskij, E. Rejn, D. Bobyšev, i poeti emergenti degli anni Sessanta-Settanta¹¹, M. Eremin, A. Chvostenko, V. Krivulin, E. Švarc, O. Ochapkin, S. Stratanovskij, A. Mironov e Vl. Erl’, e le figure emblematiche di Leonid Aronzon, Roal’d Mandel’shtam e Aleksandr Morev, accomunati da una morte precoce e tragica.

La concezione di una simile antologia appare anacronistica, fuori luogo, in controtendenza con le aspettative nutrite dagli scrittori non ufficiali proiettati nell’esperienza esclusiva del Klub-81. *Ostrova* rappresenta allora un segno di rinnovata indipendenza per coloro che si oppongono strenuamente al compromesso con le autorità sovietiche. Non va dimenticato che poeti come Tamara Bukovskaja, Vladimir Erl’, Evgenij Venzel’ scelgono in questo periodo di

non aderire al Klub-81, al pari di Jurij Kolker, uno dei promotori di *Ostrova*¹². Allo stesso modo, assume un significato simbolico l’attacco rivolto dalle autorità a Vjačeslav Dolinin, che firma la curatela dell’antologia con lo pseudonimo di Antipov¹³. A seguito di alcuni materiali pubblicati in Germania sulla rivista Posev, il 14 giugno 1982 V. Dolinin viene arrestato e condannato ai lavori forzati con l’accusa di attività antisovietica; contestualmente sarà escluso dal Klub-81. Nonostante le pressioni da parte delle autorità, Eduard Šnejderman e gli altri curatori decidono di diffondere una prima edizione dell’antologia¹⁴. Nell’autunno del 1982 circolano ventisette esemplari dattiloscritti e ben rilegati, con l’effigie di un drago a quattro teste nel frontespizio e il sottotitolo *Antologija leningradskoj neoficial’noj poezii* [Antologia di poesia non ufficiale di Leningrado]¹⁵. Alcune copie trovano diffusione anche a Mosca, Sverdlovsk e Riga¹⁶. Dopo l’uscita della prima edizione, Šnejderman continua autonomamente a perfezionare e ampliare l’antologia, e prepara una seconda edizione curando con scrupolo le fonti e la correttezza dei testi. Alla fine degli anni Novanta, egli nutrirà ancora la speranza di poter pubblicare il lavoro, che tuttavia è rimasto sino a oggi inedito¹⁷.

Ciò che conviene sottolineare nel caso di *Ostrova* è la dinamica con cui la cultura poetica non ufficiale torna a rispondere a quella

¹² Nell’articolo dal titolo “Vol’nootpuščenniki”, dalle pagine del sesto numero di Obvodnyj kanal, nel 1984, Jurij Kolker, ormai emigrato dall’Urss, paleserà il suo dissenso nei confronti di alcune scelte estetiche nella selezione dei testi inclusi nell’antologia, secondo lui troppo rivolti a un gusto formalista e d’avanguardia e poco rappresentativi della tradizione poetica metafisica.

¹³ Nello stesso periodo Dolinin cura una raccolta di poesie di Roal’d Mandel’shtam.

¹⁴ Il testo della premessa all’antologia non è firmato, ma appartiene a E. Šnejderman; dell’autore si veda: “Čto ja izdaval”, op. cit., p. 55.

¹⁵ V. Dolinin, *Ne stol’ otdalennaja kočegarka*, Sankt-Peterburg 2005, p. 81.

¹⁶ *Samizdat Leningrada. Literaturnaja enciklopedija*, a cura di D.Ja. Severjuchin, Sankt-Peterburg 2003, p. 438.

¹⁷ E. Šnejderman, “Puti legalizacii neoficial’noj poezii v 1970-e gody”, *Zvezda*, 1998, 8, pp. 194-200. Si veda a questo proposito anche “Voci”, a cura di M. Sabbatini, op. cit., p. 33.

¹⁰ V. Erl’, “Neskol’ko dopolnenij”, *Samizdat*, op. cit., p. 63.

¹¹ E. Lygo, *Leningrad Poetry 1953-1975. The Thaw Generation*, Bern 2010, p. 51.

ufficiale; l'antologia è metonimia di quel progressivo passaggio da un estemporaneo individualismo letterario a un coagulo di varie concezioni del linguaggio, che si identificano in uno spazio semiotico alternativo e comune agli eroi del sottosuolo culturale. La struttura antologica di questo volume di poesia, con una redazione allargata di curatori, evidenzia la necessità di un equilibrio superiore tra lo spazio individuale dell'autore e la sua partecipazione attiva a un evento collettivo. Senza pretendere di elevarsi a principio unificatore dell'intera cultura poetica pietroburghese del secondo Novecento, la circolazione dattiloscritta di *Ostrova* riaccende il dualismo con la cultura ufficiale e riafferma l'originario *modus operandi* del samizdat, restituendo il valore autentico a questo fenomeno che intende il fatto letterario come espressione libera, non censurabile, non controllabile per principio.



Prefazione all'antologia di poesia non ufficiale

OSTROVA

ISOLE

Una storia accurata della nuovissima poesia non ufficiale non è stata ancora scritta e rappresenta un compito per il futuro. Prima è necessario selezionare dall'enorme massa di testi prodotti e circolanti ciò che è realmente di valore. E bisogna farlo in fretta, proprio ora, affinché questo materiale non vada disperso, non si polverizzi, non si dimentichi, come si dimentica, si disperde e svanisce senza lasciar traccia gran parte di ciò che non è stato fissato dalla macchina da stampa. Questo è il compito che noi, curatori dell'antologia *Ostrova* ci siamo trovati ad affrontare.

Da questo punto di vista qualcosa è stato realizzato anche in passato, ma si tratta di poca cosa. Possiamo nominare solo due raccolte, apparse a Leningrado, che più o meno ricordano un'antologia. La prima, *Živoe zerkalo*, curata nel 1973 da K. Kuz'minskij, includeva le poesie

di soli 14 poeti leningradesi. Nel 1975 è apparsa poi l'antologia *Lepta*, creata collettivamente e contenente le opere di 23 autori. Si trattava di nomi e di opere piuttosto noti. Tuttavia c'erano dei vuoti; mancavano dei poeti significativi: accanto a testi poetici di grande risalto e caratteristici, ne comparivano diversi di livello inferiore. Bisogna tenere in considerazione il fatto che l'antologia *Lepta* fu creata in tempi brevi, con scadenze che erano a ridosso, essendo una proposta di pubblicazione da presentare alla Sezione leningradese dell'Unione degli scrittori sovietici. Per tale motivo non è stato possibile includere le poesie di coloro che sono emigrati all'estero, e per questo stesso motivo si percepisce un certo imbarazzo in quella che è stata la scelta dei testi.

Dal tempo della creazione di *Lepta* sono trascorsi sei anni. L'idea di un'antologia si è di nuovo materializzata e ha preso forma nell'aria densa di poesia che avvolge Leningrado. È così che quattro persone sensibili al fascino poetico hanno, in comune, deciso di raccogliere in un'antologia, nel modo più ampio possibile, quanto di più vivo e peculiare è apparso nella poesia non ufficiale di Leningrado, nell'ultimo quarto di secolo.

Il compito si è rivelato straordinariamente laborioso. È servito più di un anno e mezzo di lavoro ininterrotto e minuzioso prima che i curatori decidessero di porre al giudizio dei lettori un'iniziale versione della loro opera. I motivi sono molteplici. I testi poetici sono risultati essere molti di più rispetto a quelli previsti, anche se si poteva intuire in anticipo questo fatto. Abbiamo preso in considerazione più di 6200 componimenti poetici e l'impressione è che fossero ancora pochi, se si considera che di alcuni autori non è stato possibile reperire le poesie, e di altri abbiamo rintracciato solo alcuni testi. È un aspetto questo da prendere in particolare considerazione; per ciò che riguarda la maggior parte dei poeti da noi esaminati c'è traccia in grandi quantità di produzione poetica, soprattutto se riferita agli ultimi anni,

ma più ci si spinge verso il passato, più le ricerche si complicano. E non perché, ad esempio, agli inizi degli anni Sessanta si scrivesse meno che alla fine degli anni Settanta; semplicemente perché le poesie di quell'epoca, che a suo tempo giravano di mano in mano e risuonavano nelle letture domestiche, nei caffè letterari, nei vari istituti, nei collegi universitari e così via, gradualmente hanno smesso di circolare, sono rimaste confinate su foglietti, come appunti degli amanti del genere, i quali, ormai distratti o disinteressati, a dispetto del loro iniziale entusiasmo, hanno riposto queste poesie in un cassetto recondito, o le hanno addirittura buttate... "non si sa mai". Altri, tra i poeti di quegli anni, hanno smesso di cimentarsi in poesia solo "per il gusto di scrivere"; era un esercizio senza prospettiva, senza speranza di pubblicazione. Non è forse questo un argomento esauriente che dimostra la necessità di curare delle antologie come questa almeno una volta ogni dieci anni?

In tutto abbiamo preso in considerazione le opere di 172 autori. Abbiamo incluso in *Ostrova* le poesie di 80 di questi.

Nel selezionare gli autori abbiamo fatto riferimento ai seguenti principi:

- non includere i membri dell'Unione degli scrittori sovietici;

- non includere coloro che, pur non essendo membri dell'Unione, hanno pubblicato almeno una raccolta poetica in patria;

- per i poeti che hanno lasciato Leningrado per varie destinazioni, si sono presi in considerazione (almeno quando era possibile stabilirlo) soltanto le poesie scritte durante il periodo leningradese;

- dei poeti di altre città, che hanno vissuto a lungo a Leningrado e sono entrati a far parte, sia pure in modo limitato, della poesia leningradese, per quanto fosse possibile stabilirlo, si sono prese in considerazione solo le poesie scritte nella nostra città;

- le poesie già pubblicate, quando è stato possibile costatarlo, non sono state incluse

nell'antologia.

La definizione precisa della cornice cronologica di *Ostrova* è stata resa vana dalla mancanza di datazione per molti componimenti poetici. Ma a giudicare da quelle datate, la poesia meno recente, tra quelle incluse nell'antologia, risale al 1949 (*Rossija* [Russia] di Aleksandr Morev). Le poesie degli anni Cinquanta, in realtà, sono in numero esiguo ed è del tutto comprensibile, giacché la fioritura della poesia leningradese non ufficiale (e anche ufficiale) ha avuto inizio tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta. Abbiamo raccolto le poesie scritte sino all'anno 1980 incluso.

Più laboriosa, naturalmente, è stata invece la selezione dei testi. È fuori di ogni dubbio che ogni antologia porti il marchio e il gusto dei curatori, sebbene questi abbiano sinceramente cercato di dimostrarsi obiettivi nelle loro valutazioni. È accaduto anche che i curatori di *Ostrova* abbiano mostrato gusti contrapposti e preferenze che non erano condivise. Tuttavia, durante il lavoro in collaborazione, ognuno si è sforzato di ascoltare e di tener conto delle diverse opinioni, dando talvolta ragione all'altrui punto di vista.

Il principale criterio di selezione è stato la qualità. L'ambizione dei curatori era di percepire la voce del poeta, di cogliere il suo carattere peculiare e di scegliere i versi più significativi del suo repertorio (le opere appartenenti a generi più corposi – le corone di sonetti, i poemi e così via – non sono state prese in considerazione). Allo stesso tempo sono state scartate le singole poesie, o intere raccolte di componimenti che, secondo la nostra opinione unanime, erano da ritenersi di basso livello poetico. In poche parole avevamo l'ambizione di leggere questa grande massa di testi con gli occhi di lettori che non avevano alcuna convinzione preconcepita e la scelta doveva avvenire in base alla dignità poetica di ogni singolo testo, ma senza che ci fosse in alcun modo una discrepanza di opinioni su questo o quel poeta appartenente a una certa cerchia. A volte siamo giunti alla con-

clusione che un determinato poeta non è tanto significativo, quanto piuttosto leggendario. Ma è accaduto anche il contrario.

Allo scopo di contenere tutto in un unico volume, i curatori sono stati costretti a tagliare le raccolte di poeti che erano rappresentati con un numero eccessivo di versi (la quantità massima concessa ad un autore è di 450 righe). La selezione di una o due sole poesie non è necessariamente indice di un giudizio meno positivo sull'autore. In alcuni casi la motivazione risiedeva nell'impossibilità di reperire i componimenti più significativi di un certo poeta.

Per quanto riguarda la distribuzione degli autori sarebbe stata preferibile una delle seguenti modalità:

- cronologica, tenendo conto della data di nascita;
- sulla base del momento d'inizio dell'attività letteraria;
- in base ai gruppi letterari, i circoli, le scuole poetiche.

Purtroppo si è dovuto rinunciare a queste possibilità – alle prime due a causa della mancanza di testimonianze bibliografiche sufficienti per tutti i poeti, alla terza in quanto è risultato impossibile collocare tutti gli autori all'interno di definiti gruppi letterari. Le caratteristiche dei gruppi tra l'altro sono confuse, non chiare, e molti autori non afferiscono ad alcun gruppo. Ecco perché si è dovuto ricorrere a una "sistemazione" che ordinasse alfabeticamente gli autori, in base al loro cognome, tenendo distinta la sezione "Memoria", dove sono confluiti L. Aronzon, R. Mandel'stam, A. Morev. Tra l'altro, il caso ha voluto che questi poeti cronologicamente si trovassero comunque in

testa all'elenco.

La curatela dei componimenti della nostra antologia, purtroppo, non è di alto livello. Ma questo è un difetto tipico di un'edizione del genere, in particolare quando i curatori sono spesso costretti ad utilizzare testi non trascritti dagli autori stessi. Nei casi in cui si sono potuti consultare i manoscritti autografi, i testi sono stati posti a confronto con questi ultimi.

C'è poi il problema della datazione. Le opere datate di ogni autore sono state disposte secondo un ordine cronologico. Quelle non datate sono state collocate alla fine della raccolta del singolo poeta. Le date tra parentesi indicano l'anno non più tardi del quale, in base a fonti di varia provenienza, l'opera risulta essere stata scritta.

In mancanza di datazione da parte dell'autore abbiamo cercato di indentificare, anche approssimativamente, il periodo in cui l'opera è stata scritta. Abbiamo il presentimento che la nostra selezione non soddisferà tutti i lettori, per non parlare degli autori stessi. Ma la nostra selezione è il frutto di un nostro giudizio collettivo. In fin dei conti ogni lettore può perdere almeno due anni per curare la propria antologia, che in qualche modo poi integrerebbe la nostra, o in qualche maniera potrebbe entrare in polemica con noi. Sarebbe senz'altro una cosa utile.

Contiamo molto sulle reazioni dei lettori, sulle annotazioni critiche, e su tutte le possibili correzioni e integrazioni che potranno aiutare la realizzazione di una seconda, più completa edizione di *Ostrova*.

Giugno 1982